

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica: Giustizia Penale</b>			
16	il Giornale	29/12/2009 <i>LA PROPOSTA DI BRUNETTA: IMMUNITA' PARLAMENTARE PER AVERE DEPUTATI LIBERI</i>	2
10	Il Secolo XIX	29/12/2009 <i>"NELLE CARCERI LIGURI RECORD DI TOSSICODIPENDENTI"</i>	3
25	Il Secolo XIX	29/12/2009 <i>BOTTE IN CARCERE, LA PENITENZIARIA EVITA LA RISSA</i>	4
<b>Rubrica: Giustizia Interviste</b>			
12	Corriere della Sera	29/12/2009 <i>Int. a A.Maccanico: MACCANICO: TORNA IL MIO LODO? EVITERA' GLI ECCESSI (L.Fuccaro)</i>	5
<b>Rubrica: Giustizia - Segnalazioni</b>			
11	la Repubblica	29/12/2009 <i>MAGISTRATI IN PENSIONE UN ANNO PIU' TARDI COSI' CARBONE RESTA AL VERTICE IN CASSAZIONE (L.Milella)</i>	6

**IL MINISTRO A SKY**

### La proposta di Brunetta: immunità parlamentare per avere deputati liberi

■ «L'immunità non è l'impunità, ma uno strumento che potrebbe consentire a tutti parlamentari di essere liberi». Nel dibattito sui rapporti tra politica e giustizia ieri sera il ministro Brunetta ha detto la sua, schierandosi a favore del ripristino dell'immunità parlamentare. Il ministro per la Pubblica Amministrazione si è detto favorevole al ritorno dell'istituto abrogato negli anni di Tangentopoli perché consentirebbe ai parlamentari di essere «liberi dai condizionamenti della magistratura». «In questo momento - ha spiegato Brunetta - la magistratura ha più potere della politica. Mentre la magistratura può condizionare la politica, spesso la politica è in balia della cattiva giustizia. Bisogna ripristinare un equilibrio». Il modo, secondo Brunetta, è quello di reintrodurre l'immunità parlamentare, che già «avevano previsto i padri costituenti».



LA DENUNCIA

**«Nelle carceri liguri record di tossicodipendenti»**

**GENOVA.** «Nelle carceri italiane il 25% circa dei detenuti è tossicodipendente ma in Liguria la percentuale schizza addirittura oltre il 39%, la più alta in Italia». È quanto dichiara Roberto Martignelli, segretario generale aggiunto e commissario straordinario per la Liguria del Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria Sappe. E la situazione anomala porta con sé problemi e necessità diverse per affrontare adeguatamente il fenomeno. «Se per un verso è opportuno agire sul piano del recupero sociale - spiega -, è altrettanto necessario disporre di adeguate risorse per far fronte alla possibilità che all'interno del carcere entri la droga. Per questo auspichiamo si provveda ad istituire anche in Liguria, in analogia a quanto già avviene in altre regioni, un distaccamento di unità cinofile del Corpo di Polizia Penitenziaria». Gli ultimi dati disponibili, relativi al 30 giugno scorso e riferiti dal Sappe, evidenziano l'alto numero di tossicodipendenti tra i reclusi liguri: ben 300 a Marassi (su 715 presenti), 100 a Sanremo, 55 alla Spezia, 44 a Pontedecimo, 42 a Chiavari, 40 a Imperia e 37 a Savona. Contenuti i numeri di quanti sono in trattamento metadonico: 59 a Marassi, 19 a Sanremo, 9 alla Spezia, 10 a Genova Pontedecimo, 8 a Chiavari, 5 a Imperia e 3 a Savona.



**>> DUE DETENUTI**

**BOTTE IN CARCERE,  
LA PENITENZIARIA  
EVITA LA RISSA**

\*\*\* «DUE DETENUTI, un italiano e un magrebino in cella a Marassi, hanno avuto un violento diverbio e solo grazie al tempestivo intervento degli uomini della Polizia Penitenziaria si è evitato il peggio». È la denuncia del segretario regionale della Uil Pubblica amministrazione penitenziari della Liguria, Fabio Pagani, che riferisce di un episodio avvenuto ieri mattina. Secondo il sindacato, la rissa avrebbe potuto avere conseguenze ben peggiori, perché avrebbe potuto coinvolgere «i restanti 71 detenuti di origine italiana e magrebina». Pagani coglie l'occasione per sottolineare il problema del sovraffollamento: «In molte celle sono stipate otto persone, laddove dovrebbero starcene quattro», precisa.

Il direttore delle carceri, Salvatore Mazzeo, conferma: «Il sovraffollamento è un problema che riguarda tutta l'Italia - dice - È normale poi, che quando gli spazi sono ristretti, le tensioni aumentino. Purtroppo a breve non vedo molte soluzioni». Intanto, anche il Sappe avverte: «In Liguria la percentuale di tossicodipendenti nelle carceri è del 39%, la più alta d'Italia» dice il segretario generale aggiunto, Roberto Martinelli. Secondo i dati riferiti dal Sappe, i tossicodipendenti sarebbero 300 a Marassi e 44 a Pontedecimo.



» L'ex senatore A Palazzo Madama una proposta bipartisan: giusto uno scudo per tutti gli eletti

# Maccanico: torna il mio lodo? Eviterà gli eccessi

«Dovevamo approvarlo nel '93, non si sarebbe alterato il rapporto tra giustizia e politica»

ROMA — Torna di attualità il cosiddetto «lodo Maccanico», ritorna cioè lo scudo per tutti i parlamentari valido per l'intera durata del mandato. Questa protezione immaginata nel 1993 dall'allora presidente della commissione Affari costituzionali del Senato, Antonio Maccanico, fu approvata dall'assemblea di Palazzo Madama. Venne poi bocciata dall'aula di Montecitorio perché giunse in contemporanea con la discussione dell'autorizzazione a procedere nei confronti di Bettino Craxi. «La Camera respinse quella richiesta — ricorda oggi lo stesso Maccanico — e ciò scatenò il furore estremista che impedì l'adozione di una misura che avrebbe riequilibrato i rapporti tra ordine giudiziario e politica facendo così commettere un grosso errore di politica costituzionale».

Oggi l'idea è stata ripresa non da Maccanico, che non è più parlamentare, ma dai senatori Franca Chiaromonte (Pd) e Luigi Compagna (Pdl). Il 17 dicembre hanno depositato un progetto che riconosce espressamente, nella relazione di accompagnamento, il debito nei confronti del suo ideatore. Chiaromonte e Compagna hanno intitolato la loro proposta (è un disegno di legge costituzionale): «Modifica dell'articolo 68 della Costituzione in materia di immunità dei membri del Parlamento».

Chiaromonte e Compagna rico-

noscono di essersi ispirati al suo progetto, presidente Maccanico può spiegare in che consisteva?

«L'autorizzazione a procedere il pm la può chiedere al termine delle indagini preliminari. Entro 90 giorni il ramo del Parlamento investito deve deliberare sulla richiesta. Nel caso non lo faccia si prevede il silenzio-assenso, il che significa che il pm può procedere oltre. Se, invece, la Camera di appartenenza dice no, c'è la sospensione del processo sino alla fine della legislatura, con sospensione anche dei termini di prescrizione. In questo modo si evitano gli eccessi e si conserva l'equilibrio tra la politica e l'ordine giudiziario».

**Ricorda il Lodo Alfano?**

«La mia proposta è alternativa perché tutela tutti i membri delle Camere e non solo le alte cariche istituzionali».

**Secondo lei sono maturi i tempi per una misura di questo tipo?**

«Mi sembra di sì. Oltretutto questo non può certo essere definito un provvedimento ad personam non foss'altro perché quando lo avanzai Berlusconi non era sulla scena come personaggio politico. Era ed è una norma di validità generale, vale cioè per tutti i membri delle Camere. A distanza di tanti anni debbo constatare che nel 1993 facemmo un errore, se l'avessimo adottata molti problemi li avremmo evitati. Del resto quando si af-

frontano temi di natura costituzionale bisogna guardare lontano e immaginare gli effetti futuri perché le norme costituzionali sono destinate a restare nel tempo».

**Perché fu un errore?**

«Si alterò l'equilibrio tra ordine giudiziario e Parlamento che poi ci ha "deliziato" sino ad oggi».

**Lei adesso mostra ottimismo.**

«Ho notato con soddisfazione l'iniziativa dei due senatori. Innanzitutto perché è bipartisan e poi perché immagino possa essere gradita ai massimi vertici delle istituzioni. Aggiungo che se si vuole veramente affrontare i temi della giustizia questo è un nodo che non può essere eluso perché bisogna tornare alla Costituzione».

**Può essere più preciso?**

«Intendo dire che nella nostra Costituzione l'autonomia dell'ordine giudiziario è stata delineata in un quadro molto solido. C'è il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale, è garantita l'indipendenza del pm dal governo. In questo contesto i padri costituenti ritennero giusto costruire un minimo di difesa della classe politico-parlamentare e scrissero l'articolo 68 che appunto rispondeva all'esigenza di un equilibrio tra ordine giudiziario e politica. Averlo fatto saltare è stato un errore».

**Lorenzo Fuccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

»

**La Carta assicura autonomia ai magistrati. Perciò fu prevista una difesa per i parlamentari**

»

**Questa non sarà una legge ad personam: quando lo avanzai Berlusconi non era ancora un politico**

## Chi è

Antonio Maccanico, 85 anni, laureato in Giurisprudenza, già presidente di Mediobanca, senatore e più volte ministro



Il caso

Il governo riprova ad inserire la norma in un decreto. Ma il sindacato dei giudici è già sul piede di guerra

# Magistrati in pensione un anno più tardi così Carbone resta al vertice in Cassazione

LIANA MILELLA

ROMA — Ci hanno provato con la Finanziaria. Adesso ritentano col decreto milleproroghe o con quello che trasferisce d'ufficio le toghe nelle sedi disagiate, che vanno convertiti entrambi entro il 17 febbraio. L'oggetto è sempre lo stesso. Innalzare l'età pensionabile dei magistrati. Non per tutti, almeno in quest'ultima versione, ma solo per quegli alti vertici che Berlusconi vuole mantenere a tutti i costi in sella.

Non i tre anni in più, da 75 a 78, che pure si sarebbero voluti "regalare" appena due mesi fa ai Carbone, ai Lazzaro, ai Fiumara, ai Salvatore, gli attuali capi delle magistrature penali, civili, contabili e dell'avvocatura, ma stavolta solo un bonus di un anno,

**Palamara ha già scritto ad Alfano e Letta: "L'ipotesi è incostituzionale"**

giusto una regalia. Utilissima per chi, come l'attuale governo e in special modo il presidente del Consiglio, vuole mantenere immutato l'assetto degli equilibri istituzionali ormai raggiunti e consolidati.

Una strada che non piace affatto al presidente Napolitano perché sconvolge il normale e regolare avvicendamento ai vertici. Un dono che i sindacati di tutti i giudici, il 23 dicembre, hanno già bocciato come "incostituzionale" in quanto viola «i principi di precostituzione, di indipen-

denza e di autonomia delle magistrature, alterando la disciplina sulla permanenza in servizio dei giudici e degli avvocati dello Stato, anche e soprattutto con riguardo alle posizioni di vertice di ciascuna magistratura che, significativamente, andranno tutte a scadenza naturale nel 2010».

Già, perché gli attuali vertici dovrebbe essere avvicendati per scadenza naturale giusto l'anno che viene. E' una lettera al Guardasigilli Angelino Alfano e al sottosegretario alla presidenza Gianni Letta, firmata dal presidente Luca Palamara, quella con cui il comitato sindacale tra le diverse magistrature ufficializza una voce sempre più insistente sull'intenzione del governo di presentare un emendamento per portare dagli attuali 75 a 76 anni l'età pensionabile dei vertici dei magistrati. Un passo che verrebbe compiuto subito dopo le feste quando in Parlamento si avvia il cammino dei due decreti.

La missiva dei magistrati pone un deciso alto là e boccia il progetto non solo per il suo carattere «del tutto occasionale», ma soprattutto perché può comportare «il rinvio dei concorsi per l'accesso dei nuovi magistrati e avvocati dello Stato». Un inutile terremoto, una proroga ad personam che punta a tenere in servizio i presidenti della Cassazione Vincenzo Carbone, della Corte dei conti Tullio Lazzaro, del Consiglio di Stato Paolo Salvatore e l'avvocato generale Oscar Fiumara.

Sulla questione è uno stop and go quello del governo. L'intenzione di prorogare l'età delle toghe diventa un tam tam insistente dopo l'estate. S'intensifica con la presentazione della Finanziaria. Tant'è che Palamara inter-

viene una prima volta all'inizio di ottobre. Una nota ufficiale per dire no all'idea, allora ben più devastante, di aumentare fino a 78 anni l'età in cui tutte le toghe vanno a riposo. Quelli italiani sarebbero diventati i giudici in assoluto più anziani.

E sarebbe stato pure il secondo intervento di Berlusconi per invecchiarli dopo quello del dicembre 2002 che fece passare l'età da 72 a 75 anni. Anche allora il Cavaliere aveva tutto l'interesse a mantenere in servizio e ingraziarsi alte toghe che potevano intervenire nei suoi processi.

Oggi l'obiettivo è far restare al suo posto Carbone, il figlio d'arte Luigi in servizio a palazzo Chigi, l'aspirazione di arrivare al vertice della Consob, frenata dallo stesso premier che preferisce

**Fallito il tentativo di inserire nella Finanziaria un aumento di ben tre anni**

conservare un utile referente alla Suprema corte dove, appena qualche mese fa, Carbone ha dirottato alle sezioni unite il processo tributario della Mondadori togliendolo dalle mani di un magistrato di fama severa come Enrico Altieri. Stesso interesse per Lazzaro che, alla Corte dei conti, ha bisogno di tempo per gestire una riforma che metterà nelle mani del solo presidente, già di nomina governativa, il potere di comporre le sezioni unite, di fissare la politica istituzionale e le interpretazioni giuridiche cui attenersi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda



### IN VIGORE

Già nel 2002 il governo Berlusconi portò da 72 a 75 anni l'età pensionabile dei magistrati



### FINANZIARIA

Due mesi fa, il governo inserì - senza successo - una misura analoga in finanziaria: l'età saliva di tre anni



### PER DECRETO

Ora si punta ad una proroga di un anno solo per le alte cariche da inserire in un decreto



### LA PROTESTA

L'Anm e tutti i sindacati dei giudici criticano Alfano e contestano l'incostituzionalità della norma

## Cassazione

Con il provvedimento della maggioranza che fa salire a 76 anni l'età pensionabile dei magistrati, molte delle alte cariche del potere giudiziario potrebbero rimanere in carica. Tra questi anche il presidente della Cassazione, Vincenzo Carbone, il presidente della Corte dei conti Tullio Lazzaro, e del Consiglio di Stato, Paolo Salvatore

